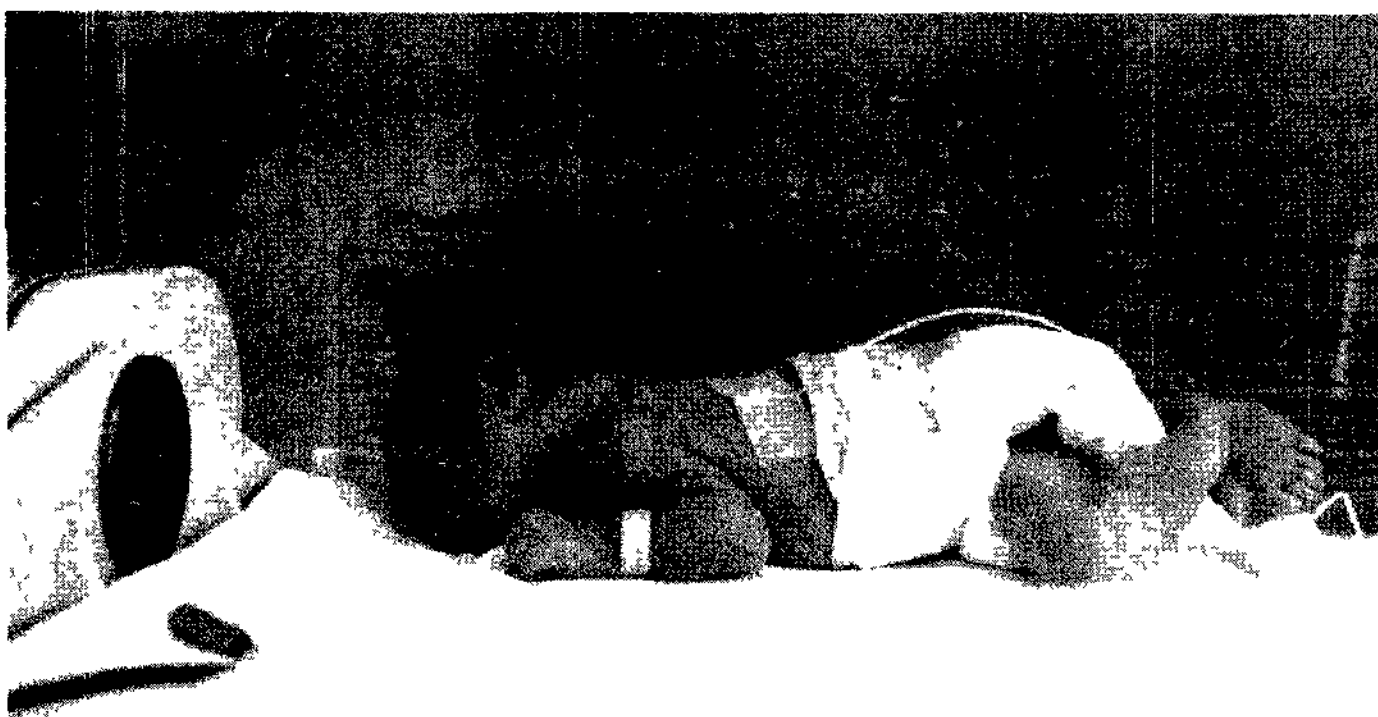


In tribunale la tragedia di una bimba venuta al mondo «troppo presto» per la sanità britannica



Medici lasciano morire neonata

«Era prematura, ogni cura sarebbe stata vana»

Una neonata nata prematura è stata lasciata morire fra le braccia dei genitori senza alcun tentativo di assistenza medica. È successo in un ospedale londinese nel maggio scorso. Per i sanitari britannici è inutile intervenire prima della 21 settimana di gestazione. La mamma della bambina era a 23 settimane e cinque giorni di gravidanza. Lei e il marito sono andati al medico legale. Il verdetto da ragione all'ospedale: «La neonata è morta per cause naturali».

MONICA RICCI-SARGENTINI

Fra nati prematuri e soli due giorni dalla scadenza del sesto mese, una bambina britannica non ha avuto la possibilità di salvarla. Hanno lasciato morire fra le braccia del padre, senza muovere un dito. Per la legge inglese, i medici non sono obbligati ad intervenire, se il parto fosse avvenuto due giorni dopo, il sesso della 21 settimana. La piccola Jacqueline May Watson fu persa tra le braccia di un medico legale che ha esaminato il corpo per sentirla dal generatore ha dato ragione all'ospedale. La piccola è morta per cause naturali e quando i genitori non sono stati voluti di negligenza. Ma il caso non è chiuso: il verdetto del medico legale non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

Un precedente

Oggi grazie ai soldi di un uomo privato, dove si sta sottoponendo ad un'assistenza intensiva che, in teoria, potrebbe salvarla. Ma il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

quando raccontano la loro storia. Il padre della neonata, O'Neil Watson, di 39 anni, ha ricevuto quelle ore disperate davanti al medico legale che doveva esaminare il corpo. Dopo che è nata e ha un figlio, il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

La coppia britannica è intenzionata a portare il caso in tribunale, chiedendo un giudizio al Central Medical Board di Londra per negligenza. «Andremo avanti», ha dichiarato il signor Watson, «anche se il magistrato emetterà un verdetto di morte naturale». Sulla vicenda, l'ospedale aveva già aperto un'inchiesta interna che si era conclusa con un giudizio di non negligenza. Secondo le direttive ministeriali, i medici di zona, di fatto, non possono intervenire prima della 21 settimana. Quando ha parlato il signor Watson, ha parlato di un caso di negligenza. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

Il caso di Jacqueline è quello della piccola «B» hanno minato la credibilità di quello che era considerato il servizio sanitario più efficiente del mondo, quello di Europa. Purtroppo la recessione economica e la politica di tagli sociali dei conservatori hanno portato ad una situazione in cui i dirigenti sanitari si trovano a dover scegliere chi curare e quando. È giusto che un caso come questo venga esaminato? Se lo è, è un caso che riguarda i cittadini e le politiche sanitarie. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

Una società cinica?

Il caso di Jacqueline è quello della piccola «B» hanno minato la credibilità di quello che era considerato il servizio sanitario più efficiente del mondo, quello di Europa. Purtroppo la recessione economica e la politica di tagli sociali dei conservatori hanno portato ad una situazione in cui i dirigenti sanitari si trovano a dover scegliere chi curare e quando. È giusto che un caso come questo venga esaminato? Se lo è, è un caso che riguarda i cittadini e le politiche sanitarie. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci. Il padre non ha potuto farci.

Errore mortale Sanitario Usa in carcere per 52 weekend

Un medico di Brooklyn dovrà stare in carcere 52 weekend per aver causato un errore clinico commesso su un'anziana signora le cui conseguenze hanno causato la morte della paziente, non avendo provveduto in tempo a soccorrerla. Ma l'Ordine dei medici nazionali e l'associazione di categoria di New York ne hanno preso le difese affermando che per la prima volta un errore clinico è perseguito penalmente e non in base al codice civile, come è prassi. L'errore è stato commesso dal dottor Gerard Elia, che ha applicato un catetere per la dialisi in luogo di un tubo per l'alimentazione all'anziana donna sofferente di insufficienza renale, cieca e incapace di parlare. Il ricorso del medico è stato respinto e il medico dovrà presentarsi al carcere di Rikers Island, a New York, ogni fine settimana, a partire da sabato 25 marzo per 52 volte e restarvi fino al lunedì successivo. Secondo il «New York Times», la Procura dello Stato ha fatto osservare che la condanna non riguarda l'errore commesso dal medico ma la sua deliberata volontà di non prestare soccorso alla paziente che non è stata subito trasferita in ospedale perché si potessero rimediare all'errore.

«Fenny malata» Un Comune adotta i rom

Volevano accamparsi a Tonno per stare vicino alla loro piccola Fenny 4 mesi ricoverata in fin di vita per una rara malattia del sangue all'ospedale Regina Margherita. Ma per Giuseppe e Dea Grimaldi, due giovani nomadi sinti e la loro carovana il tempo richiesto dalla burocrazia per ottenere il permesso di sosta era troppo lungo. Così hanno dovuto accontentarsi di Borgaro, dall'altra parte della città dove il sindaco e i cittadini commossi dalla vicenda hanno «adottato» la piccola comunità di nomadi per due settimane. Tanto è durata l'agonia della bimba nata l'11 novembre e stroncata dall'«adenosinadeaminasi», un deficit immunitario che rende il corpo vulnerabile all'attacco del più piccolo virus.

«Abbiamo sperato di poter accamparci vicino all'ospedale», racconta adesso Maria Stella Cavazza, 45 anni, la giovane nonna di Fenny, «ma non ci è stato possibile. Non potevamo aspettare la bambina era gravissima e in Comune ci hanno detto che per avere il permesso avrebbero potuto passare anche mesi. Allora ci siamo ricordati che a Borgaro in passato eravamo stati accolti con simpatia. Ci siamo rivolti lì, hanno dato ascolto alle nostre preghiere. Il sindaco Giuseppe Vallone non ci ha pensato su due volte e ha derogato l'ordinanza che vieta di accamparsi sul suolo pubblico. Ma ha fatto anche di più: alla carovana ha concesso anche la tassa comunale sulla sosta. Il gesto di solidarietà è stato poi seguito dai cittadini. Il titolare di una tipografia, Giuseppe Albano, ha concesso perfino un rudimentale allaccio dell'acqua concedendo agli zingari la possibilità di collegarsi con un tubo ai rubinetti dell'acqua dello stabilimento. Nessuno ha protestato e se c'è stato qualche intanto è stato messo subito da parte, considerata la gravità del caso».

Che Fenny stava male, raccontano ancora, le lacrime della nonna in vista nell'accampamento ad acqua. Sui 11 fratelli della bambina mentre i genitori sono ancora impegnati a Tonno a chiudere le pratiche con l'ospedale, ce ne siamo accorti appena è nata. Non cresceva e aveva crisi di vomito. L'abbiamo portata all'ospedale di Bressana dove quel tempo lavoravo. C'era una sala per due settimane, poi i medici l'hanno chiesta senza riuscire a capire cosa era che la faceva stare così male. Così, senza una diagnosi precisa, Fenny ha continuato il suo calvario. Intanto il male avanzava fino ad aggravarsi immediatamente. Quando la famiglia Grimaldi è arrivata a Tonno il ricovero è stato immediato. «È pensare che potevamo non salvarla», spiega il dottor Pier Luigi Lanzetta, che ha curato la bambina con un farmaco molto costoso che arriva dall'Francia. Lo abbiamo chiesto immediatamente. Ma è stato inutile, per Fenny ormai non c'era più nulla da fare».

«Ho svelato il mistero degli idoli»

Una rampa di lancio simile a quella usata per le astronavi serviva agli antichi abitanti dell'Isola di Pasqua per innalzare i colossi di pietra oggetto di un culto misterioso. Con questa teoria, verificata con l'aiuto del computer, un archeologo della California pensa di aver spiegato un enigma che da secoli appassiona gli scienziati: come una società primitiva, che non conosceva né metalli né macchine, né tanto meno la ruota, abbia potuto organizzare il trasporto di monumenti pesanti anche 90 tonnellate. «Alm studiosi», afferma Anne Van Tilburg, una specialista dell'università di Los Angeles, «hanno tirato a indovinare e avanzato ipotesi molto interessanti ma nessuno ha compiuto esperimenti tanto approfonditi».

Per 13 anni, la dottoressa Van Tilburg ha studiato palmo a palmo l'isola sperduta in mezzo al Pacifico a quattromila chilometri dalla costa cilena e per la prima volta ha tentato una catalogazione sistematica di tutti i «moai», gli idoli di pietra scolpiti nell'arco di 1.200 anni. Ha scoperto così che ve ne sono circa 800, cioè 300 in più di quanto si sapeva. Molti si trovano tuttora lavorati a metà sulle pendici dei vulcani dove gli antichi scultori trovavano la pietra. Il più grande raggiunge i 21 metri. Altri sono abbandonati lungo le piste che portavano ai templi sulla riva del mare. Nemmeno i costruttori delle Piramidi dovettero affrontare un compito così minuzioso: oltre a non conoscere la ruota, le tribù dell'Isola non avevano animali da soma, ma spostarono pesi che potevano problemi alla moderna tecnologia.

Anne Van Tilburg e altri studiosi dell'università di Los Angeles hanno calcolato che l'altezza media dei moai è di circa 1,5 metri e il peso medio di 14 tonnellate. Con l'aiuto di un artista locale, il thutiano Pukari, e di uno scultore cileno, il thutiano Pukari, hanno costruito un modello. A questo punto, utilizzando un laser, hanno inventato un computer di elaborazione di un software con la simulazione di tutte le possibili tecniche di trasporto. E così, colli da una tesi che molti archeologi sostenevano da cent'anni, secondo cui i moai sarebbero stati trascinati con funi in posizione eretta. Secondo la dottoressa Van Tilburg, in questo modo non sarebbero mai arrivati senza danni. La spiegazione più verosimile, secondo i risultati della simulazione, è che i colossi siano stati adagiati su due tronchi di palma disposti ad angolo acuto. Sotto questo supporto venivano infilati trasversalmente altri tronchi che rotolavano sotto il peso della pietra. Ripetendo molte volte l'operazione la statua si spostava con una velocità ragionevole. Arrivati a destinazione, le statue venivano erette infilando terra e pietre sotto la loro schiena. I tronchi usati per il trasporto servivano a questo punto da leva, finché il colosso si trovava appoggiato a una sorta di rampa e veniva spinto in posizione verticale. L'uso dei tronchi di palma spiega perché l'Isola non è mai coperta di alberi, oggi ne è priva.

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

By Hanna-Barbera

Fondato a Bologna un circolo per i dimenticati della mezza età

Un club per i «grigionari»

Non sono giovani, non sono anziani, non sono lavoratori, non sono pensionati. Sono i grigionari, gli dimenticati della mezza età. A Bologna si sono messi insieme e hanno fondato un circolo per i dimenticati della mezza età. Si chiama «Grigionari» e ha sede a Bologna. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato.

Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato.

Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato. Il circolo è nato per dare un senso alla vita di chi si sente dimenticato.